

21 LUGLIO  
2019



**PERSONAGGI** \ La milanese Carla Perrotti detiene record che, probabilmente, non saranno mai battuti. È infatti la prima ad aver attraversato a piedi le zone più spopolate di tutti i continenti

# La donna dei deserti

di Piero Piccardi  
pieropiccardi@iol.it

**C**ARLA Perrotti (nella foto a lato), milanese, detiene un'incredibile collezione di records che probabilmente non verranno mai battuti. È infatti la prima donna al mondo che a piedi, da sola, ha attraversato i più grandi deserti della terra in tutti i continenti del nostro pianeta.

**Carla, ci racconti com'è iniziata questa avventura?**

«Giuro, assolutamente per caso, e senza che avessi pianificato niente. Era il 1991. Mi trovavo nel deserto del Sahara, nel Niger, per girare un documentario, quando ci è passata vicina una carovana di Tuareg che trasportavano dei blocchi di sale dalle saline alle oasi sul dorso di 200 dromedari. Lo fanno da secoli, unici in grado di orientarsi e di sopravvivere nel deserto; il loro viaggiare lento senza mai arrestarsi, mi ha affascinato, ho chiesto se mi potevo aggregare e, con mia grande sorpresa, mi hanno accettato, dal momento che le donne, nemmeno quelle delle loro tribù, erano mai state ammesse. Mi hanno posto una sola condizione: se non fossi stata in grado di proseguire con loro mi avrebbero abbandonato, ma fortunatamente non è successo e in 9 giorni abbiamo percorso 450 km. Questa prima esperienza è bastata per contagiarmi. Da allora sono sempre andata alla ricerca di sfide sempre più impegnative».

**E dove ti sei diretta?**

«Nel 1994 ho scelto il Salar de Uyuni, in Bolivia, una distesa di sale a 3700 metri di altitudine che ho attraversato trascinando un carretto con ruote che mi ero costruita con un carico di 130 chili di bagaglio e che mi serviva da rifugio nella notte [nella foto accanto al titolo]. Nessuno, né uomo né donna, aveva mai attraversato quel deserto a piedi. Io ci sono riuscita percorrendo 180 chilometri in sei giorni e sei notti».

**Ma come ci si prepara per una impresa così impegnativa sul piano fisico e sul pia-**



**no psicologico?**

«Mi ha sempre seguito un bravissimo preparatore atletico, Franco Nava, che mi ha guidato nel lavoro in palestra, mentre dei medici curavano la mia alimentazione. Sul piano psicologico non c'è preparazione possibile, ti devi trovare nelle varie situazioni e riuscire a mantenere la lucidità necessaria per affrontarle: spesso, in questi casi, il cervello è molto più importante dei muscoli».

**A qual punto è scattata la voglia di andare a cercare altri deserti da sfidare?**

«Nel 1996 ho deciso di affrontare il deserto del Kalahari tra la Numidia e il Botswana, in Africa, una delle zone più aride e inospitali della terra: ci vivono i Boscimani, gli unici in grado di sopravvivere in quelle condizioni. Mi ha accompagnato uno di loro che aveva il compito di indicarmi le bacche commestibili con cui potevo alimentarmi [nella foto a destra]. Abbiamo percorso 350 km, una traversata di 9 giorni durante i quali la assoluta mancanza di acqua mi ha provocato le soffer-

renze più indicibili e mi ha portato a un passo dall'abbandonare l'impresa».

**E il successivo?**

«Siamo nel 1998, e ho deciso di affrontare, primo essere umano al mondo, un deserto cinese dal nome Taklimakan, che in cinese vuol dire il "deserto della morte inesorabile" e anche quello l'ho affrontato da sola: è stata la traversata più lunga che ho fatto, 550 km in 24 giorni con uno zaino di 18 kg sulle spalle. A questo pun-

to, per completare il giro dei continenti, nel 2001 mi sono rivolta all'Australia per attraversare il Simpson Desert, un'impresa che non aveva mai tentato nessuno, anche per le condizioni estremamente difficili: basti pensare all'escursione termica enorme, si va dagli oltre 50 gradi di temperatura di giorno a meno di 10 gradi di notte, ma anche qui ce l'ho fatta, avevo attraversato un deserto per continente. La mia voglia di superarmi è continuata così mi sono impegnata a traversare di nuovo il deserto della Libia con l'autorizzazione del governo: doveva essere una specie di marcia della pace ma purtroppo, lo vediamo oggi, la pace non è arrivata».

**E per concludere?**

«L'ultima impresa di cui sono veramente fiera mi ha visto impegnata nel deserto egiziano per una traversata di 350 chilometri alla guida di un cieco, Fabio Pas-

ineti, un ex maratoneta che aveva perso la vista e che si è affidato a me che lo guidavo dopo averlo assicurato con delle corde. Riuscire a far condividere la mia esperienza in queste condizioni così particolari mi ha dato una emozione profonda, in una esperienza per ambedue indimenticabile».

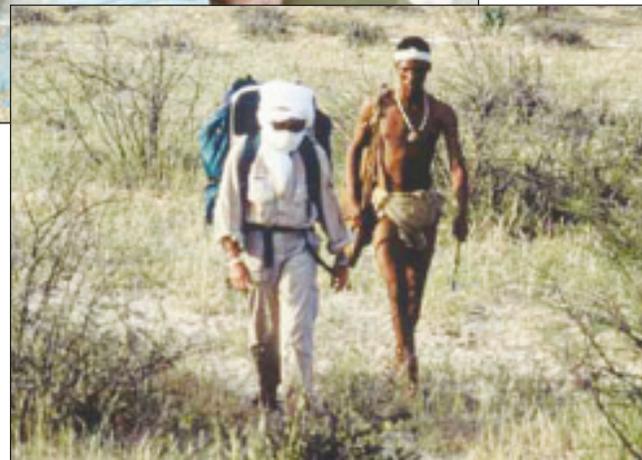
**E per chi ne volesse sapere di più?**

«La storia delle mie avventure si trova nei tre libri che ho scritto, dal titolo, rispettivamente "Deserti", "Silenzii di sabbia" e "Lo sguardo oltre le dune", e nel mio sito:

[www.carlaperrotti.com](http://www.carlaperrotti.com)».

**E adesso?**

«La voglia di deserto non è finita. Ormai da dieci anni organizzo gruppi ristretti di persone interessate a trascorrere insieme a me dei periodi di almeno 4 giorni e 4 notti nel deserto; non ci sono rischi perché il gruppo è ben assistito, ma l'emozione rimane tutta. E vi assicuro che se ne esce cambiati. Non per nulla il programma l'ho chiamato "Desert Therapy"».



## Libri \ "Perseguitato" dalla... fortuna

di Franco Borrelli  
fborrelli@americaoggi.net

**Q**UANDO si dice la fortuna... Ma certe volte proprio non la si può sopportare. Come si fa a vivere una vita quando tutto, ma proprio tutto, ti va sempre e solo bene? Che vita è se proprio non ti va nulla storto? Insuperabile, a dir poco, o anche insostenibile, no? E' quanto "purtroppo" capita a Kurt O'Reilly, protagonista di «Benevolenza cosmica», romanzo d'esordio di Fabio Bacà (nella foto) appena uscito per i tipi della milanese Adelphi.

Nato a San Benedetto del Tronto meno di quarant'anni fa, Bacà resce qui a tessere una trama d'eventi che si svolge in sequenza thriller, mozzafiato, segnata da fughe, inseguimenti, sparatorie, incursioni notturne in ville apparentemente disabitate, con colpi di scena a non finire, sorprese, avventure (come si diceva una volta) che anche sul più brutto, anche quando par che la vita gli stia per essere minacciata davvero, finiscono poi nel migliore dei modi. C'è molta ironia in questo racconto, bisogna dire, ed umorismo fine. In barba a migliaia di vicende dove i protagonisti debbono lottare "sempre" contro infinite situazioni negative, qui il nostro eroe (si fa per dire, ovviamente) è costretto invece a lottare contro la buona sorte che lo perse-

guita in una Londra a volte caotica, a volte teatro di azioni terroristiche, dove persino i tassisti gli fanno sconti o lo "costringono" a non pagar la corsa. Una Londra un po' strana, fantastica e reale insieme, che ti costringe a non pensare, a muoverti di continuo e ti tuffa da un incontro imprevedibile ed impreveduto ad un altro, in una sequela mozzafiato che oltre a sorprenderti finisce poi anche col divertirti, fino all'atto finale, quasi uno schiudersi di fiore rosa in tempi incredibili, proprio lì dinanzi al tuo naso.

Bacà sa scrivere, e sa scrivere anche bene; non male affatto, quindi, questo suo esordio; solo esagera un po' nell'analizzare troppo le situazioni e nel darti infiniti particolari cervellotici. Ma, proprio quando ti stai chiedendo perché lo faccia, ti riprende fortemente per mano e ti tira con sé dentro un altro mini-evento, a sgranare un rosario fantastico in una City tra il credibile e l'inventato. Ecco, avrebbe anche potuto, Bacà, trovare un teatro italiano per questo suo speciale anti-eroe; sarebbe stata, la narrazione, forse anche un po' più credibile per noi peninsulari, considerata la nostra realtà sociale dove invece devi lottare (e non sempre vinci) per ottenere un semplice certificato comunale, ma tant'è. Il fatto è fatto, direbbe Pirandello e non lo si può cambiare.

Al protagonista di questo fumetto realistico davvero non ne va male una, malgrado si sforzi e si lamenti. Il suo medico gli diagnostica, ad esempio, addirittura un "fasti-



dio" che in tutti i casi è fatale tranne che nel... suo! Molti tramano alle sue spalle, qualcuno tenta di ucciderlo, ma, guarda caso, succede sempre qualcosa, o qualcuno capita là all'improvviso, e riesce sempre a salvarsi e ad uscire da situazioni in cui altri ci avrebbero rimesso molto, addirittura la pelle.

Una vicenda, quindi, tra il giallo e l'incredibile, che tuttavia si fa leggere con partecipazione, con crescente curiosità e, cosa non frequente in questi ultimi tempi, scritta in un italiano eccellente, senza cedimenti linguistici e senza sbavature grammaticali.

La lingua usata da Bacà risponde alle regole, non vuole strafare o stupire, proprio come questo suo Kurt che, malgrado tutto, continua imperturbato nella sua strada superfortunata fino all'atto finale che, essendo questo un quasi-giallo, si lascia perciò alla sorpresa del lettore.

«Benevolenza cosmica», di Fabio Bacà, pp. 225, Adelphi, Milano, 2019, Euro 18,00